

## Cultura e Spettacoli

# Il virtuosissimo di Julian Rachlin, tra Bartok e la «Carmen» di Bizet

di Gabriele Ballo

**CAGLIARI.** In cartellone per la Stagione concertistica del Lirico, venerdì sera l'apprezzato ritorno di due grandi musicisti. Protagonista, infatti, sul palco del Comunale Julian Rachlin, virtuoso del violino e della viola, artista di fama internazionale, già esibitosi con successo di pubblico sempre per il cartellone del Lirico lo scorso anno con un concerto dedicato alla musica di Sostakovic, Ludwig Van Beethoven e Brahms. Insieme a lui, sul podio a dirigere l'Orchestra dell'Istituzione George Pehlivanian, musicista cosmopolita (vive attualmente fra Los Angeles, Parigi e Lubiana) che nel settembre 2007 è diventato direttore ospite principale dell'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari.

All'eccezionale virtuosismo di Rachlin era affidata tutta la prima parte del programma che esordiva con il «Concerto per viola e orchestra» di Béla Bartok. Difatti, a partire dal 2000 (anno in cui ha ricevuto il prestigioso Premio dell'Accademia Chigiana di Siena) il violinista si esibisce regolarmente anche alla viola, che è ormai solito includere in quasi tutti i suoi recital in giro per il mondo.

La familiarità acquisita con lo strumento sembrerebbe pari in effetti a quella con il violino. Ed era evidente nei tre tempi di questa pagina bartokiana, irta di «ostacoli tecnici», piena di ardui passaggi che certo non son da meno neppure alla scrittura violinistica più impegnativa.

La viola di Rachlin si accende così di suoni caldi, se non incandescenti, con un timbro che si fa graffiante e ruvido nei registri più estremi, soave e ovattato nel registro medio. Ma la successiva «Carmen Fantasie» per violino e orchestra di Franz Waxman, dà modo a Rachlin di sfoderare maggiormente tutta la sua spettacolare maestria. Forse non è perfetto, forse qualche

che è stata indubbiamente la sua prova più riuscita insieme all'orchestra cagliaritano. A partire dal «Concerto per viola» di Bartok, che non è certo facile da interpretare con i suoi numerosi contrasti emotivi, il suo eclettismo sfrenato, le sue escursioni ritmiche e stilistiche; eppure il direttore americano ci restituisce un Bartok autentico, in tutto il suo affascinante calei-



Nella foto qui accanto il violinista Julian Rachlin di scena al Teatro Comunale di Cagliari

nota falsa di sfuggita c'è pure stata, ma rimane il fatto che l'esecutore in questione sia dotato di una tecnica formidabile; i bellissimi temi della «Carmen» di Bizet, rielaborati da Waxman per il violino, divengono qualcosa di vertiginoso, le melodie proliferano su se stesse, si complicano, si sviluppano, le note si moltiplicano creando ramificazioni intricate sulle quali il violino di Rachlin (un Guarneri del 1741) viaggia spedito, con totale e sorprendente sicurezza.

Una sfilza di elogi meriterebbe Pehlivanian, per quella

doscopio compositivo.

E che dire della «Sinfonia n.5 in mi minore op.64» di Petr Il'ic Cajkovskij con la quale si è chiuso il concerto? Un'ottima cura dei dettagli, il sapiente fraseggio degli archi, una lodevole sezione degli ottoni, per un'interpretazione accattivante e decisamente sublime. Ampiamente meritato davvero ogni applauso da parte del pubblico.